

Lo shodō o l'estetica della scrittura...

Il monaco Kūkai 空海 (il vero nome è Kōbō Daishi, 弘法大師 ossia 'grande maestro che protegge la Legge') (774-835 d.C.), un monaco buddhista ed un eremita itinerante, da molti considerato il padre della cultura giapponese per la sua abilità nelle arti della poesia, calligrafia, nonché per la sua conoscenza del sanscrito appreso mentre era in Cina e per l'introduzione del buddhismo *shingon* (*shingonshū*, 真言宗 - 'scuola della vera parola'). A Kūkai è da molti attribuita l'invenzione del sillabario *hiragana*.

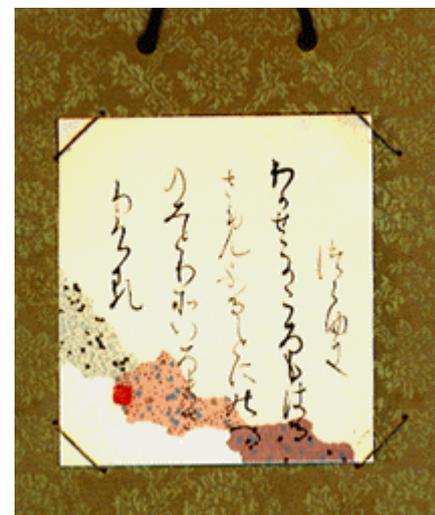


Le molteplici applicazioni della calligrafia: dalla carta da lettera alle insegne commerciali, al decoro di ombrelli (*kasa*) e ventagli (*uchiwa* o *sensu*).



L'arte

della calligrafia viene introdotta in Giappone dalla Cina, con il buddismo. Quando i monaci fecero conoscere la scrittura cinese, essi portarono anche l'amore per l'arte e la disciplina della calligrafia; non a caso fra i più grandi maestri calligrafi del periodo Heian (794-1192 d.C.) figurano proprio dei monaci come Kūkai, ma anche imperatori come l'imperatore Saga (嵯峨 786-842, particolarmente versato in poesia cinese *kanshi*) e esponenti della nobiltà di corte come Tachibana no Hayanari (橘逸勢 ??-842 che studiò alla corte cinese dei Tang): questi tre grandi nomi della calligrafia giapponese sono noti come *sanpitsu* 三筆 ('i 3 pennelli'). Il fondatore della I scuola di *shodō* (il Sesonji 世尊寺 sorto a Kyōto verso il 1001) in Giappone fu invece Fujiwara no Yukinari (藤原行成 972-1027) importante poeta e uomo politico che, con Ono no Tōfū (小野道風 894-966) e Fujiwara no Sukemasa (藤原佐理, 944-998), è conosciuto come uno dei tre *sanseki* 三跡 ('le 3 tracce'). Da un lato 'i 3 pennelli' rappresentano la fedeltà alla calligrafia cinese, sono i primi e più

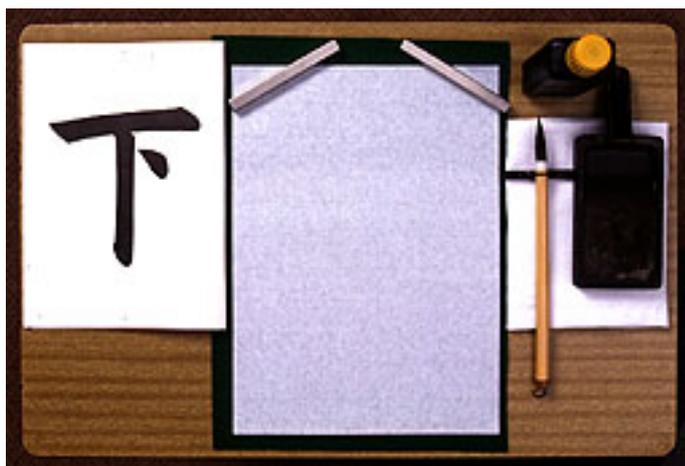


antichi maestri di quest'arte; dall'altro lato invece 'le 3 tracce' (X e XI sec.) segnano la nascita di uno stile calligrafico giapponese, *wayōshodō* (和様書道).

L'arte della calligrafia (in cinese *shufa* 書法 "regole di scrittura", in giapponese *shodō* 書道 "via della scrittura") in Oriente è da sempre intimamente legata alla pittura. Il termine greco *kalligraphēia* significa 'bella scrittura', ma nell'estetica orientale una calligrafia è tanto più bella, quanto meno è leggibile, meno facilmente fruibile dal punto di vista della semantica: una calligrafia (*sho*) è bella, quando è evocativa, di difficile interpretazione e dunque in grado di suggerire ma non asserire, di evocare ma non dire.

Il carattere cinese per 'scrittura' è *wen* 文; questo carattere che significa anche 'cultura' è un semplice pittogramma rappresentativo di linee disegnate, tracciate su una superficie, su un supporto scrittorio, ad indicare il disegno o il motivo decorativo. Non a caso il carattere per 'decorazione', 'pattern', 'motivo' è *wen* 紋, i cui caratteri sono una combinazione di "seta" o "stoffa" con la parte fonetica *wen*. Il carattere per indicare il verbo 'scrivere' è *shu* 書, ossia il pittogramma di una mano che regge un pennello mentre scrive qualcosa o traccia dei segni. Il carattere per 'pennello' è *bi* 筆 ed è l'immagine di una mano che reca con sé uno strumento di scrittura e di tale strumento il carattere ci suggerisce il materiale, mediante il radicale per bambù 竹. Il carattere per inchiostro è *mo* 墨, ovvero una combinazione di "nero" 黑 (pittogramma per indicare la fuliggine del camino) e di "terra" 土. Il carattere per "carta" (*zhi* 紙) è una combinazione dei caratteri per "materiale tessile" (糸 "seta") e della parte fonetica 氏.

筆, ふで, PENNELLO

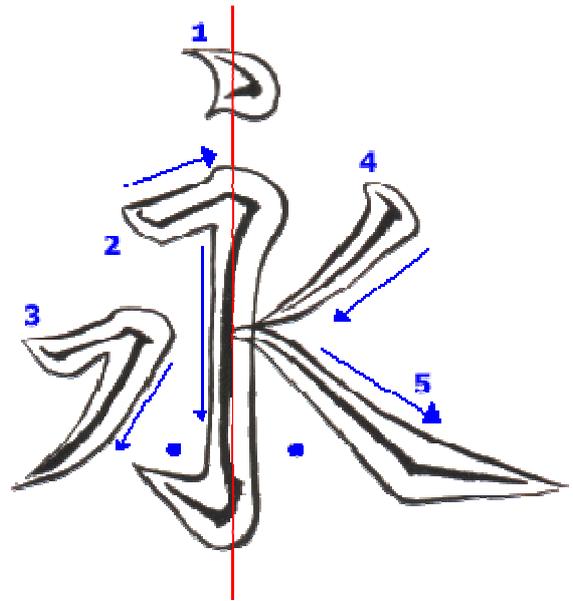


(nell'immagine il *kanji* sul foglio rappresenta il carattere *shita*, 'sotto').

Il *set* necessario all'arte dello *shodō* 書道 comprende:

- *bunchin*, barretta di metallo / legno da porre sul foglio per impedire che si muova. Ha la funzione simile al 'ferma-carte' occidentale. E' composto dai *kanji* BUN (cultura, ma anche 'testo scritto') + CHIN (peso per fermare il foglio)
- *shitajiki*, il foglio su cui scrivere è di solito posto su un blocco morbido, in stoffa che serve ad assorbire l'inchiostro in eccesso.
- *hanshi*, il foglio su cui si scrive.
- *fude*, il pennello.
- *sumi*, inchiostro in forma di barretta o panetto, da grattare sulla pietra e mescolare con acqua.
- *suzuri*, pietra concava per inchiostro. Il termine deriva, per contrazione, da *sumi suri* 'grattare l'inchiostro'.

Un esempio



Ideogramma di *ei* (eternità scritto nello stile KAISHO). Questo *kanji* è molto utile Sequenza e direzione in cui devono per imparare la tecnica del pennello essere disegnati i tratti. e la spaziatura tra i tratti.



La posizione e l'impugnatura

Lo *shodo* può essere praticato seduti in *seiza* o su una sedia. Tutto l'occorrente necessario può essere messo quindi per terra, sopra un *tatami* o su un tavolo, la cui altezza deve essere al di sotto dell'ombelico.

Seiza: in ginocchio, si devono sovrapporre gli alluci e quindi sedersi sui talloni. La distanza fra le due ginocchia è grande come un pugno e la schiena eretta.

Su una sedia: occupare solo la metà, sedendosi nella parte anteriore. I piedi devono arretrare rispetto alle ginocchia e si deve far forza sulle punte rivolte leggermente verso l'esterno.



Si impugna il pennello con il pollice e l'indice a circa 4 cm dall'attaccatura delle setole, quindi si posa il medio dalla stessa parte dell'indice e le altre due dita dalla parte del pollice. Il pennello deve essere tenuto in verticale, senza stringerlo forte; si sollevano i gomiti alla stessa altezza e la mano sinistra si appoggia sulla carta. Attenzione: per muovere il pennello si sposta il gomito mentre il polso deve rimanere costantemente fermo.